AUTONOMIA, PARITÀ E LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA *IN ITALIA E IN EUROPA*

16 Febbraio 2019

Anna Monia Alfieri

Il Sistema Scolastico Italiano in Europa

Agenda

1. ***Disposizioni giuridiche***
2. ***Il sistema scolastico degli Stati membri d'Europa***
3. ***Il Sistema Scolastico Italiano e il diritto negato***
4. ***L'anello mancante***

DISPOSIZIONI GIURIDICHE

Visto **l'Art. 2 della Costituzione Italiana (1946) nel quale si afferma che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale;**

Visto **L'Art. 3 della Costituzione Italiana (1946) che riconosce a tutti pari dignità sociale, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e nel quale si afferma altresì che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;**

Visto **l'Art. 30 della Costituzione Italiana (1946) che afferma che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli;**

Visto **l'Art. 33 della Costituzione Italiana (1946) nel quale si legge che "La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali";**

Visto **L'Art. 26 della Dichiarazione Universale (1948) dei diritti dell'Uomo che al comma 3 così recita "*I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli*";**

Nel riaffermare **i principi stabiliti a) dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 10.12.1948, segnatamente all'art. 26, concernente il diritto all'istruzione e il diritto dei genitori di decidere in merito al tipo di formazione da dare ai propri figli, nonché b) dal Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 19.12.1966, specie dal suo art. 13 concernente il diritto di ciascuno all'istruzione e la libertà di aprire e gestire istituti d'istruzione;**

Richiamandosi **alla Convenzione Internazionale contro la discriminazione nel campo dell'educazione, adottata dalla 11° Conferenza Generale dell'UNESCO a Parigi nel 14.12.1960 e più specificatamente agli artt. 4 e 5 della stessa, relativi all'uguaglianza di possibilità e di trattamento nel campo dell'istruzione e al rispetto della libertà dei genitori a scegliere per i propri figli istituzioni diverse da quelle gestite dalle pubbliche autorità;**

Richiamandosi **alla Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4.11.1950, e in particolare all'art. 9 relativo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, nonché all'art. 2 del primo Protocollo aggiuntivo di detta Convenzione, del 20.3.1982, relativo al diritto all'istruzione;**

In ossequio **alla giurisprudenza in materia di diritto all'istruzione e di diritto dei genitori a decidere in merito all'istruzione dei figli della Corte-Europea dei diritti dell'uomo, e segnatamente alla sentenza del 7.12.196, serie A, n. 26, che conferma il diritto inalienabile dei genitori alla libera scelta educativa per i propri figli, conformemente al Primo Protocollo aggiuntivo alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;**

Vista la dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione del 5 aprile 1977 sulla tutela dei diritti fondamentali;

Vista **La Risoluzione del Parlamento Europeo sulla Libertà d'insegnamento nella comunità Europea** approvata il 13.03.1984 che così recita: "*in virtù del diritto che è stato loro riconosciuto, spetta ai genitori decidere in merito alla scelta della scuola per i loro figli fino a quando questi ultimi non abbiano la capacità di fare autonomamente tale scelta. Compito dello Stato è di consentire la presenza degli istituti di insegnamento pubblico o privato all'uopo necessari*";

Vista **La Legge 10 Marzo 2000, n. 62** definita “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”;

Vista **La Risoluzione dell’Assemblea parlamentare del Parlamento europeo n. 1904, F-67075, Strasburgo, 4 ottobre 2012** che raccomanda, al comma 6.1., *“di procedere rapidamente alla analisi richiesta per identificare le riforme necessarie a garantire in maniera effettiva il diritto alla libertà di scelta educativa*”;

Visto il documento pubblicato dalla **Commissione europea/EACEA/Eurydice**, 2014, Il finanziamento delle scuole in Europa: meccanismi, metodi e criteri nei finanziamenti pubblici. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea;

LA LEGGE 62/2000
Art. 1, comma 1:

SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE

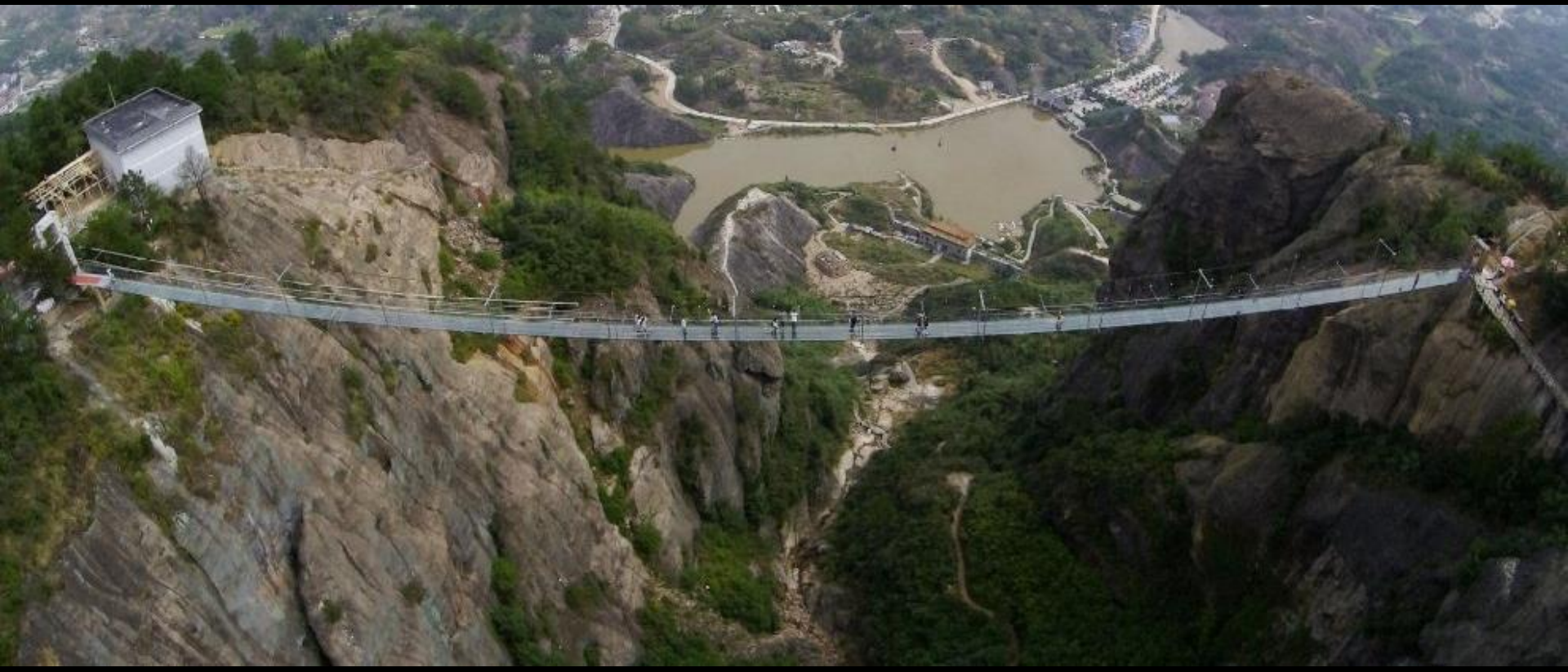
SCUOLE STATALI

SCUOLE PARITARIE

REQUISITI PER LA PARITA' (L.62/00)

- UN PROGETTO EDUCATIVO E UN P.O.F.
- GESTORE E BILANCI IN REGOLA E PUBBLICI
- LOCALI E ATTREZZATURE DIDATTICHE A NORMA
- ORGANI COLLEGIALI
- ISCRIZIONE APERTA A TUTTI GLI STUDENTI, ANCHE CON HANDICAP
- CORSI COMPLETI, INIZIATI CON LA CLASSE I^
- DOCENTI ABILITATI
- CONTRATTI DI LAVORO NAZIONALI

PERCORSO DAL 2000 AD OGGI



DUNQUE:

SCUOLE STATALI

+

SCUOLE PARITARIE

=

SERVIZIO PUBBLICO

SERVIZIO PUBBLICO

CIOE'

PER TUTTI

I CITTADINI CHE

PAGANO LE TASSE

MA...

… IN REALTA' CHI PAGA?…

LA LEGGE 62/2000 TACE…

…*ERGO*, PARLA L'IDEOLOGIA!

Spesa pubblica per l'istruzione scolastica italiana

Anno	Spesa Miur (in milioni di €)	Spesa Totale (in milioni di €)	in rapporto al Pil (%)	in rapporto alla spesa pubblica (%)
2000	31.834,00	39.788,00	3,34	7,24
2001	38.185,00	46.565,00	3,73	7,75
2002	37.613,00	45.975,00	3,55	7,48
2003	41.477,00	50.273,00	3,76	7,75
2004	41.032,00	50.416,00	3,62	7,54
2005	40.189,00	49.567,00	3,47	7,14
2006	46.680,00	55.752,00	3,75	7,63
2007	43.238,00	52.118,00	3,37	6,97
2008	46.879,00	56.371,00	3,59	7,27
2009	45.169,00	54.648,00	3,59	6,84
2010	44.312,00	50.549,00	3,25	6,37
2011	43.188,00	51.519,00	3,26	6,46
2012	42.128,00	50.984,00	3,25	6,43
2013	40.253,00	49.776,00	3,19	6,54
2014	40.324,00	49.689,00	/	/
2015	40.070,00	49.418,00	/	/
2016	44.712,00	54.480,00	/	/

Fonte: **Ragioneria generale dello Stato, Rendiconto economico per gli anni 2010-2016;**
Ragioneria generale dello Stato, *Il Budget dello Stato per il triennio 2013-15*; *La scuola in cifre*, Miur, 2011; Istat

Anno scolast.	Studenti totale Italia	Studenti Scuola Statale	Spesa Tot. Scuola Stat (in milioni di €)	Spesa per Allievo Scuola Stat.	Studenti Scuola non Stat.	Studenti Scuola Paritaria	Risorse Miur per istruzione non stat. (milioni di €)	Risorse Miur per istruzione non statale per Allievo	Studenti Scuola non Paritaria	Studenti scuola pubblica	Studenti scuola privata	Studenti prov. auton. TN e BZ
2006-07	8.931.880	7.687.387	€ 52.118	€ 6.779,68	1.244.493	1.030.241	€ 530,00	€ 514,44	214.252	314.279	930.214	158.489
2007-08	8.953.587	7.708.241	€ 56.371	€ 7.313,08	1.245.346	1.045.668	€ 520,00	€ 497,29	199.678	308.089	937.257	158.886
2008-09	8.946.233	7.702.783	€ 54.648	€ 7.094,58	1.243.450	1.060.332	€ 521,00	€ 491,36	183.118	325.718	917.732	160.604
2009-10	8.961.634	7.716.283	€ 50.549	€ 6.550,95	1.245.351	1.074.205	€ 531,00	€ 494,32	171.146	304.527	940.824	162.246
2010-11	8.965.822	7.723.581	€ 51.519	€ 6.670,35	1.242.241	1.072.968	€ 496,00	€ 462,27	169.273	324.363	917.878	163.642
2011-12	8.961.159	7.730.853	€ 50.984	€ 6.594,87	1.230.306	1.061.393	€ 502,00	€ 472,96	168.913	323.106	907.200	164.438
2012-13	8.943.701	7.737.639	€ 49.776	€ 6.432,97	1.206.062	1.036.219	€ 499,00	€ 481,56	169.843	321.173	884.889	164.488
2013-14	8.920.228	7.757.702	€ 49.689	€ 6.405,12	1.162.526	992.181	€ 494,00	€ 497,89	170.345	314.469	848.057	164.640
2014-15	8.885.802	7.753.202	€ 49.418	€ 6.373,88	1.132.600	963.265	€ 471,20	€ 489,17	169.335	307.681	824.919	162.693
2015-16	8.826.893	7.717.308	€ 49.418	€ 6.403,53	1.109.585	939.372	€ 499,80	€ 532,06	170.213	302.765	806.820	162.667

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Ufficio Statistiche Miur 2017

Un allievo che frequenta la scuola pubblica statale costa ai cittadini 10 mila euro annui (tasse a carico dei cittadini), mentre per un allievo che frequenta la scuola pubblica paritaria – con risultati brillanti riconosciuti da Eduscopio 2018 – i cittadini spendono 480 euro annui.

(Fonte: Studio economisti De Civicum con Deloit , Corriere della Sera 23.09.2018)

RISULTATO:

le scuole paritarie fanno risparmiare allo Stato 6 miliardi di euro annui.

In merito alla sentenza riguardante i presunti aiuti di Stato per le scuole paritarie: «*Ebbene, qui non si tratta di essere a favore o meno delle scuole confessionali, ma di riconoscere il rilevante servizio pubblico svolto dagli istituti paritari, i quali, per essere accreditati, devono sottostare a un sistema pubblico di controlli e verifiche. Invero, per l'età prescolare, senza asili nido privati centinaia di migliaia di famiglie non saprebbero dove sbattere la testa e i circa 900 mila alunni che frequentano le paritarie costano allo Stato 550 euro ciascuno mentre la spesa pro-capite degli scolari degli istituti pubblici è di seimila euro. Se domani tutte le scuole paritarie cattoliche chiudessero è ovvio che le casse pubbliche avrebbero un aggravio di vari miliardi di euro all'anno».*

(Fonte: prof. A. De Nicola, Repubblica 07.11.2018)

Si violano i principi (UE e Italiani):

- Principio della Persona
- Principio della Pluralità
- Principio della Solidarietà
- Principio della Sussidiarietà
- Principio del Pluralismo Educativo in un SNI Pluralista (anzi lo distrugge)

Il SNI incompiuto: il diritto alla libertà di scelta educativa "riconosciuto" dal 1946 e non ancora "garantito"

Lo **Stato di diritto** è tale nella misura in cui "**garantisce**" i diritti "**riconosciuti**".

L'ITALIA CHE GIURIDICAMENTE ANTICIPA L'EUROPA ….

RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO

1) Responsabilità educativa implica Libertà di scelta educativa
1948 Costituzione Italiana Articolo 30

1° comma. E` dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.
2° comma. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

1) Libertà di Insegnamento nella Comunità Europea
13.03.1984 Risoluzione del Parlamento Europeo.

(….)
6. la libertà di insegnamento e di istruzione deve essere garantita;
7. la libertà di insegnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgervi attività didattica. Per esplicitare: - tale libertà deriva dal diritto dei genitori di scegliere per i propri figli, tra diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata;
(….)
9. il diritto alla libertà d'insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale

L'ITALIA CHE GIURIDICAMENTE ANTICIPA L'EUROPA ….

RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO

2) Libertà di Insegnamento e Pluralismo educativo
1948 Costituzione Italiana Articolo 33

2° comma. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.
3° comma. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.
4° comma La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.
Pluralismo educativo riconosciuto e garantito da una legge sulla parità che concede di far parte del Sistema Nazionale di Istruzione solo a quelle scuole che rispettano le condizioni ben specificate dalla **legge 62/2000**..

2) Il diritto alla libertà di scelta educativa in Europa
04.10.2012 Risoluzione del Parlamento Europeo.

***1.* L'Assemblea parlamentare richiama che il godimento effettivo del diritto all'educazione è una condizione preliminare necessaria affinché ogni persona possa realizzarsi ed assumere il suo ruolo all'interno della società. Per garantire il diritto fondamentale all'educazione, l'intero sistema educativo deve assicurare l'eguaglianza delle opportunità ed offrire un'educazione di qualità per tutti gli allievi, con la dovuta attenzione non solo di trasmettere il sapere necessario all'inserimento professionale e nella società, ma anche i valori che favoriscono la difesa e la promozione dei diritti fondamentali, la cittadinanza democratica e la coesione sociale. A questo riguardo le autorità pubbliche (lo Stato, le Regioni e gli Enti locali) hanno un ruolo fondamentale e insostituibile che garantiscono in modo particolare attraverso le reti scolastiche che gestiscono (di seguito "scuole pubbliche").**
***2.* E' a partire dal diritto all'educazione così inteso che bisogna comprendere il diritto alla libertà di scelta educativa.**

Questo passaggio è molto interessante, poiché a distanza di 28 anni circa, il Parlamento Europeo riprende la Risoluzione UE 1984 che parte dalla libertà di insegnamento e le fa fare un passo avanti, giustificandola non come punto di partenza bensì come punto di arrivo.

Cioè afferma che **la libertà di insegnamento è possibile solo se c'è la libertà di scelta educativa**, ritenendo quest'ultima, quindi, quel *diritto primordiale* che è segno di un Paese il quale, riconoscendo e custodendo il diritto all'educazione, rende possibile un aspetto importante della democrazia e cioè la LIBERTA' DI INSEGNAMENTO.

Come mai questo passaggio? Cosa era successo in questi 28 anni?

Si era fuori dalle grandi guerre dichiarate ma si stavano attraversando regimi totalitari che in modo subdolo, agendo sulla libertà della base (potremmo dire della famiglia), impedivano la libera espressione della stampa prima, dell'educazione poi, soggiogando cosi chi doveva scegliere. Ecco cosa ha capito l'Europa.

Difatti inverte l'ordine degli addendi aprendosi la strada a passaggi ancora più interessanti, ad esempio il rilevare che questa intuizione i nostri Costituenti la ebbero nel 1948 quando individuano correttamente la posizione e il ruolo della libertà di scelta educativa e della libertà di insegnamento funzionale e conseguente alla prima.

ESERCIZIO DEL DIRITTO

DE FACTO NON LO GARANTISCE

Nonostante una struttura giuridica perfetta che anticipa l'Europa, ad oggi l'Italia conta il ministero dell'Istruzione più farraginoso e faraonico, quello con la normativa più complicata "il più dispendioso e aggravato di sprechi; quello col personale più demotivato e meno certificato"; "il più protetto da legioni di angeli custodi (forse due ciascuno) per i migliaia di bambini e ragazzi che ogni giorno rischiano la vita in edifici scolastici fatiscenti"; "il peggiore nel rapporto qualità-prezzo; il più a rischio di imminente collasso, economico e culturale".

SOLUZIONE: *Occorre intraprendere la madre di tutte le battaglie:* ***dare ragione della centralità della famiglia, sostenere il suo diritto costituzionale di scelta educativa per i propri figli****, in una* ***pluralità di offerta formativa pubblica, statale e paritaria.***

E' necessario considerare le spese per l'istruzione non come costi ma come investimenti in capitale umano.

Investire in capitale umano significa avere a cuore il futuro dell'Italia. Investire richiede smarcarsi dalla logica dei costi cattivi. Ricordiamo che l'Italia è il paese che spende di più e peggio in Europa.

Ed è qui che si inserisce la chiave di volta fra i principi sopra enunciati:

1) si individui il costo standard dell'allievo, nelle forme che si riterranno più adatte al sistema italiano,

2) si dia alla famiglia la possibilità di scegliere fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria.

Il Sistema Nazionale di Istruzione Italiano: la più grave eccezione in Europa

Come viene garantita la libertà di scelta educativa dei genitori in Europa?

ALCUNE SITUAZIONI DI ECCELLENZA IN EUROPA

In **AUSTRIA** l'esistenza delle scuole non statali è garantita dalla Costituzione. Lo Stato finanzia direttamente **le scuole non statali** che, pertanto, **risultano completamente gratuite per gli studenti.**

In **BELGIO, DANIMARCA e PAESI BASSI** non esistono differenze di status giuridico tra scuola statale e scuola non statale. Lo Stato finanzia, in egual misura, tutte le scuole. I requisiti per ottenere il finanziamento sono: a) iscrizione di un numero minimo di allievi, b) struttura scolastica idonea. Le scuole non statali godono di autonomia nella scelta dei programmi, degli orari e dei metodi didattici; un parametro di riferimento resta il curricolo della scuola statale. L'equivalenza dei diplomi rilasciati alla fine dei corsi dalle scuole non statali è completa. Riguardo alla nomina dei docenti, c'è piena autonomia nella loro scelta da parte degli organi di gestione della scuola non statale. **Gli stipendi degli insegnanti sono equiparati a quelli degli insegnanti delle scuole statali ed esiste mobilità tra i due settori.** Il controllo sulle scuole non statali è effettuato dall'ispettorato del sistema scolastico, con modalità non molto diverse tra un Paese e l'altro.

In **FINLANDIA** i genitori possono scegliere la scuola per l'educazione dei loro figli in totale libertà: le scuole statali e non statali sono a carico dello Stato, con gli stessi criteri di riparto. **I genitori che mandano i loro figli in una scuola non governativa non pagano alcuna retta scolastica. Appartiene al settore privato il 40% di tutte le istituzioni di formazione professionale.**

In **GERMANIA** il diritto di istituire scuole private è espressamente previsto dall'art. 7 della Costituzione e non può essere sospeso neppure durante un eventuale stato di emergenza. La Costituzione non prevede direttamente il finanziamento delle scuole private, ma lo stesso art. 7 proibisce qualsiasi forma di discriminazione o segregazione di studenti dovuta alle condizioni dei genitori; pertanto, i singoli *Land* (Stati regionali) finanziano direttamente le scuole non statali. **Nel sistema federale tedesco il governo centrale esercita solo un'azione di controllo e di coordinamento, mentre la gestione pratica avviene a livello regionale.**

In **FRANCIA** sono possibili quattro alternative all'insegnamento gestito dallo Stato che comprende l' 80% del totale degli alunni:

a) **Scuole con integrazione amministrativa**: tutte le spese a carico dello Stato;

b) **Scuole con contratto di associazione**: spese di funzionamento e dei docenti a carico dello Stato, a condizione che i docenti abbiano gli stessi titoli dei colleghi statali;

c) ***Scuole con contratto semplice***: spese per il solo personale docente a carico dello Stato;

d) **Scuole con contratto libero**: non prevede alcun contributo da parte dello Stato.

Lo Stato francese paga gli insegnanti secondo il "contratto" stipulato con le scuole mentre gli enti locali coprono le spese di funzionamento: i comuni per le scuole primarie, i dipartimenti per le scuole medie e le regioni per i licei.

L'aiuto che stabilisce la legge vale per il "contratto di associazione", mentre il "contratto semplice" prevede che le spese di funzionamento restino ancora a carico dell'istituzione scolastica.

Per passare al *contrat d'association* la scuola deve operare per cinque anni e soddisfare un bisogno scolastico riconosciuto. L' «*enseignement privé sous contrat*» attinge a fondi pubblici ma conserva, allo stesso tempo, le sue caratteristiche peculiari a patto di svolgere gli stessi programmi del Ministero dell'Educazione nazionale e sottomettersi alla sua vigilanza. L'ispezione nelle scuole private riguarda l'obbligo scolastico, la prevenzione sanitaria e sociale, il rispetto dell'ordine pubblico e dei buoni costumi. Le scuole «*sous contrat avec l'Etat*» devono accettare bambini di tutte le religioni e le spiegazioni degli insegnanti devono risultare in armonia con i manuali pubblici

Dal 1992 la **SVEZIA** ha introdotto con successo il **buono scuola**, con un impulso all'allargamento del settore pubblico dell'istruzione e senza segnare, con la sua presenza, la fine della scuola governativa

L’ IRLANDA è un “unicum” nel panorama europeo: qui non esiste la scuola pubblica, così come non esiste una legislazione specifica che regola le iniziative dei privati. La Costituzione irlandese afferma il diritto-dovere dei genitori di assicurare l’educazione dei propri figli “presso il loro focolare, in una scuola privata, o in scuole riconosciute dallo Stato”. **Oggi lo Stato sovvenziona la scuola privata con un finanziamento pubblico pari al 100% per la scuola primaria e al 90% per la scuola secondaria.** Tali contributi coprono le spese per l’edilizia, per l’arredo scolastico e per gli stipendi degli insegnanti; il finanziamento dello Stato talvolta, a livello di scuola primaria, è integrato da contributi “volontari” da parte delle famiglie.

I requisiti per il finanziamento di una scuola sono: 1) l'idoneità degli edifici; 2) la qualità del personale docente e la relativa l'idoneità ministeriale; 3) il numero minimo degli iscritti e il contenuto dei programmi.

Gli ispettori hanno il compito di valutare gli insegnanti e di controllare i metodi di insegnamento e la progettazione curricolare. I diplomi ottenuti nella scuola pubblica paritaria hanno valore legale.

La libertà di scelta educativa in Europa

In Europa il dibattito sulla “legittimità” dei finanziamenti alle scuole non governative (le nostre scuole paritarie) è poco attuale, essendo più opportunamente incentrato sulle “modalità” della copertura delle sovvenzioni pubbliche o sulle **regole per rendere le scuole non governative parte integrante e adeguata del sistema, in linea con il profilo costituzionale di ciascuno Stato.**

- In EUROPA **Il finanziamento pubblico segue alla *stipulazione di un contratto*, semplice oppure di associazione, tra la singola scuola privata e lo Stato**, il che potrebbe eventualmente determinare anche la copertura integrale dei costi della scuola (così in Spagna per i c.d. centri *concertados*, in Gran Bretagna per le *voluntary aided* o *voluntary controlled*, in Francia, in Lussemburgo, in Portogallo*, in* Ungheria);

- Negli altri Stati ***il finanziamento delle scuole private è equivalente a quello delle scuole statali a condizione di raggiungere specifici standard d'istruzione*** (cosi in Danimarca, in Finlandia, in Norvegia, nei Paesi Bassi, in Polonia, in Svizzera); oppure, la sovvenzione pubblica è concessa soltanto per una ***percentuale definita*** – ma ciò potrebbe anche significare la quasi integrale copertura delle spese della scuola – (cosi in Belgio, in Germania ove è prevista anche la possibilità del **rimborso alle famiglie**, nella Repubblica Slovacca, in Romania ove le scuole private sono finanziate dallo Stato in base al **costo standard per studente**, nella Slovenia, in Svezia ove se lo studente sceglie la scuola privata l'ente locale fornisce **un finanziamento equivalente al risparmio per la scuola statale**); oppure, lo Stato paga gli **stipendi del personale** (cosi in Austria, in Irlanda, in Lettonia, a Malta) o ***copre altre spese*** (cosi in Bulgaria, in Estonia, in Lituania, nella Repubblica Ceca).

È evidente che tutti i Paesi Europei hanno avuto l'obiettivo di garantire il diritto della libertà di scelta educativa e dell'insegnamento, al contrario dell'Italia che ha fatto interventi sporadici con il limite di guardare sempre all'ente gestore riconoscendolo come pubblico solo quando è lo Stato e intervenendo cosi sul gestore privato finanziandolo per la sua tipicità non per l'attività. Questo è un aspetto tipicamente italiano di rilevante importanza poiché denota la necessità di un cambio di mentalità: lo Stato italiano, le istituzioni devono collocarsi dalla parte del diritto che va garantito.

La garanzia della libertà di scelta educativa da parte dei Paesi Europei ha consentito a questi di avere un patrimonio culturale enorme e pluralista.

Questa visione del problema travalica la contrapposizione ideologica di alcuni decenni fa o la stempera fino a renderla pletorica

Per non cadere in facili abusi o in attribuzioni di finanziamenti tanto consuetudinari (storici) quanto arbitrari, occorrerebbe un concreto sforzo iniziale per individuare in modo trasparente i bisogni e i "costi standard medi" per gruppi di studenti che condividono le medesime caratteristiche. Questo impegno porta a rompere il monopolio, sottomettendo le scuole di Stato al giudizio della collettività pagante nei casi in cui, senza un motivo legittimo, la gestione della spesa sia inefficiente perché palesemente superiore a quella dei privati.

A conferma giunge la recente Sentenza CGUE, Grande Sezione, 6 novembre 2018, cause riunite da C-622/16P a C-624/16P

Regolamento 200/2012

All'art. 4 comma 3, a,b,c, si individuano le caratteristiche (*conditio sine qua non*) affinché le scuole paritarie non paghino l'IMU.

Ci soffermiamo sul "requisito" alla lett. c), comma 3, dell'art. 4 del Regolamento che stabilisce che lo svolgimento dell'attività deve essere effettuato "*a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di corrispettivi di importo simbolico e tali da coprire solamente una frazione del costo effettivo del servizio, tenuto anche conto dell'assenza di relazione con lo stesso*".

Simbolico rispetto a cosa?

Quanto *effettivamente costa il servizio* alle scuole pubbliche – statali e paritarie – è una bella domanda.

Di conseguenza il Decreto IMU per gli enti non commerciali schiera un parametro inedito, quello del costo medio per studente. Si legge sul sito del Ministero "Se il corrispettivo medio (CM) è inferiore o uguale al costo medio per studente (CMS) la scuola paritaria è esente dall'IMU.

Spesa Annuale per studente distinta per livello di istruzione (CMS – Costo Medio per Studente)

	Scuola dell'infanzia	Scuola Primaria	Istruzione secondaria di primo grado	Istruzione secondaria di secondo grado	Tutti i livelli
Spesa annua nelle istituzioni educative per studente	€ 5.739,17	€ 6.634,15	€ 6.835,85	€ 6.914,31	€ 6.882,78

Fonte Education at glance OECD

Per corrispettivo medio (CM) si intende la media degli importi annui che vengono corrisposti alla scuola dalle famiglie.

Ad esempio, se in una scuola dell'infanzia sono presenti 10 bambini per i quali viene corrisposto un importo annuo pari a € 1.000 e 5 bambini per i quali viene corrisposto un importo annuo agevolato di € 500, il corrispettivo medio sarà pari a: [(1.000 x 10) + (500 x 5)] / 15 = **€ 833.**

Per costo medio per studente **(CMS)** si intende, invece, l'importo indicato nella Tabella sopra riportata, distinto per settore scolastico.

Se il corrispettivo medio (CM) è inferiore o uguale al costo medio per studente (CMS) , ciò significa che l'attività didattica è svolta con modalità non commerciali e, quindi, non è assoggettabile a imposizione.

Dalla tabelle che andremo ad esaminare trova conferma che l'esercizio della responsabilità educativa in un pluralismo formativo non solo è un modo efficace per ampliare la scelta dei genitori e consentire agli studenti di frequentare le scuole di alta qualità, indipendentemente dai loro mezzi finanziari, ma stimola la concorrenza tra scuole e offre incentivi allo stesso modo per le scuole pubbliche statali e per le pubbliche paritarie di innovare, aumentare la loro qualità, e diventare più efficienti.

Spesa pubblica annuale per studente per le Primarie e Secondarie

	Spesa Pubblica		
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private	Gap pubbliche-private
NO	13.244	13.630	– 386
FI	9.096	9.281	– 185
SK	4.536	4.356	180
SE	10.634	10.028	606
ET	6.033	4.533	1.500
BE	11.395	9.576	1.819
CZ	5.710	3.714	1.996
SL	8.060	5.684	2.376
FR	**9.315**	**5.491**	**3.824**
OCSE	**8.762**	**4.918**	**3.844**
EU21	9.315	5.246	4.069
DK	10.513	6.393	4.120
ES	9.291	3.689	5.602
IT	**8.192**	**1.423**	**6.769**
UK	9.936	2.559	7.377
US	11.753	1.009	10.744
LU	20.606	6.722	13.884
IE	9.492	ND	
NL	8.950	ND	
PO	7.278	ND	
SW	12.724	ND	
TK	2.233	ND	

Fonte: OECD, Education at Glance 2014-2017

		Pre-Primary			Primaria			Secondaria inferiore			Secondaria superiore		
		Pubbliche	Private dip. dal pubblico	Private indip.	Pubbliche	Private dip. dal pubblico	Private indip.	Pubbliche	Private dip. dal pubblico	Private indip.	Pubbliche	Private dip. dal pubblico	Private indip.
AT	Austria	70	30		94	6		91	9		90	10	
BE	Belgium	47	53		46	54		39	61		43	57	
CZ	Czech Rep	98	2		98	2		97	3		86	14	
DK	Denmark	81	19		85	15		73	26	1	98	2	
ET	Estonia				96		4	96		4	97		3
FI	Finland	92	8		98	2		95	5		81	19	
FR	France	87	12		85	14		78	22		69	31	1
GE	Germany	35	65		96	4		91	9		92	8	
GR	Grecia	93		7	93		7	95		5	96		4
HU	Hungary	93	7		89	11		88	12		76	24	
IE	Ireland	2	98		99		1	100			99		1
IS	Islanda	88	12		97	3		99	1		79	20	1
IT	**Italy**	**70**		**30**	**93**		**7**	**96**		**4**	**91**	**4**	**5**
JP	Japan	29		71	99		1	93		7	69		31
LU	Luxembourg	91		9	91		9	81	10	9	84	7	9
NL	Netherlands	70		30	100			97		3	91		9
NO	Norway	54	46		98	2		97	3		90	10	
PO	Poland	84	1	14	97	1	3	95	1	4	85	1	14
PT	Portugal	53	30	16	88	4	8	85	7	8	78	5	17
SK	Slovak rep	96	4		94	6		93	7		85	15	
SL	Slovenia	97	2		99	1		100			96	2	2
SP	Spain	65	24	11	68	28	4	69	28	3	79	12	9
SE	Sweden	83	17		91	9		86	14		83	17	
SW	Switzerland	96		4	95	2	3	92	3	5	87	9	4
UK	UK	63	31	6	93	3	5	55	40	5	33	62	5
US	USA				92		8	92		8	92		8
OECD	OECD avg	68	20	11	89	8	3	86	11	3	81	14	5
EU21	EU21 avg	75	15	11	90	8	2	86	12	2	82	14	4

Fonte: OECD, Education at Glance 2014-2017

ALCUNE RISULTANZE LOGICHE …

1) a fronte di **una spesa sostanzialmente minore per studente, in Italia si registra un "sottoutilizzo" delle scuole paritarie** che assorbono una quota di studenti minore rispetto gli altri paesi, rivelando di fatto la mancanza del pluralismo educativo;

2) a fronte di una spesa inferiore che lede due diritti fondanti un sistema scolastico libero e pluralista, **visti i negativi risultati di performance comparata presentati, questa minore spesa non sembra un indicatore di maggiore efficienza ma di minore efficacia**;

3) rispetto **ad ogni attacco ideologico, il sistema scolastico paritario ha retto lungo gli anni** presentando una considerevole crescita nel numero delle scuole, in controtendenza alla riduzione delle scuole statali, per poi presentare una inversione nell'anno 2012/2013 in cui la crisi ha avuto il sopravvento.

Fragilità del Sistema Scolastico Italiano

1) SQUILIBRIO DI FUNZIONAMENTO: **rispetto a Regioni come la Lombardia, che è ben oltre i parametri europei OCSE, abbiamo ad es. la Campania e la Calabria molto al di sotto, il che sospinge l'Italia agli ultimi posti OCSE, nella valutazione del sistema scolastico**

Indicatori (inclusi i benchmark di Lisbona 2020)	Media UE	Italia (IT)	Obiettivi UE	Posizione IT in UE
Scarsa competenza in lettura (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	20%	21%	15%	16°
Scarsa competenza in matematica (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	22%	25%	15%	21°
Scarsa competenza in scienze (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	18%	21%	15%	22°
Abbandoni precoci: % di 18-24enni con solo licenza di I grado (o meno) e che non frequentano percorsi di istruzione/formazione (Eurostat 2012)	13%	18%	10%	24°
Livello alto di istruzione della popolazione: % di laureati nella fascia di attività lavorativa (30-34 anni), 2012	36%	22%	40%	27°
Insegnanti scuole secondarie sotto i 39 anni % (Eurostat, 2009)		11%		27°
Employability: % di diplomati che lavorano nel loro campo di studio (20-34, 2012)	ca 69%	ca 47%	82%	26°
Employability: % di laureati che lavorano nel loro campo di studio (20-34, 2012)	ca 82%	ca 54%		26°
Tasso di occupazione giovanile – tutti i livelli istruzione (20-34, 2012)	76%	54%		26°
Mesi per trovare lavoro con diploma secondaria superiore (2009, ex-Germania)	7.4	10.5		23°
Mesi per trovare lavoro con laurea (2009, ex-Germania)	5.1	9.8		24°

2) INGIUSTIZIA SOCIALE **nella misura in cui non permette a tutte le famiglie, anche le più disagiate, di poter esercitare la libertà di scelta educativa in un pluralismo educativo. Perché i genitori non benestanti devono rinunciare ad iscrivere il proprio figlio in una buona scuola cattolica, magari vicina a casa? Questo, in tutti i Paesi europei (ad eccezione della Grecia), è inimmaginabile**

Il sistema nazionale di istruzione: alunni di scuola statale e paritaria per ordine e grado di scuola 2007-2017 (tranne Aosta, Bolzano e Trento)

Anno scolastico		Infanzia	Primaria	Secondaria I gr	Secondaria II gr	Totale
2007-2008	Statali	960.987	2.575.310	1.623.947	2.547.997	7.708.241
	Paritarie	635.215	191.436	69.015	150.360	1.046.026
	Totale	1.596.202	2.766.746	1.692.962	2.698.357	8.754.267
2008-2009	Statali*	966.650	2.624.647	1.686.780	2.560.460	7.838.537
	Paritarie	641.946	191.320	71.379	155.687	1.060.332
	Totale	1.608.596	2.815.967	1.758.159	2.716.147	8.898.869
2009-2010	Statali*	993.226	2.627.671	1.704.274	2.527.188	7.852.359
	Paritarie	654.699	193.222	73.310	152.974	1.074.205
	Totale	1.647.925	2.820.893	1.777.584	2.680.162	8.926.564
2010-2011	Statali**	1.001.818	2.573.147	1.678.059	2.470.592	7.723.616
	Paritarie	656.416	194.385	72.271	148.786	1.071.858
	Totale	1.658.234	2.767.532	1.750.330	2.619.378	8.795.474
2011-2012	Statali	1.013.118	2.564.914	1.683.075	2.469.746	7.730.853
	Paritarie	652.482	193.875	73.075	141.961	1.061.393
	Totale	1.665.600	2.758.789	1.756.150	2.611.707	8.792.246
2012-2013	Statali	1.014.142	2.574.660	1.673.564	2.475.273	7.737.639
	Paritarie	642.040	190.608	69.833	133.831	1.036.312
	Totale	1.656.182	2.765.268	1.743.397	2.609.104	8.773.951
2013-2014	Statali	1.030.364	2.596.915	1.671.375	2.580.007	7.878.661
	Paritarie	621.919	186.356	66.158	119.111	993.544
	Totale	1.652.283	2.783.271	1.737.533	2.699.118	8.872.205
2014-2015	Statali	1.021.339	2.596.200	1.651.605	2.612.488	7.881.632
	Paritarie	604.130	181.585	62.186	113.265	961.166
	Totale	1.625.469	2.777.785	1.713.791	2.725.753	8.842.798
2015-2016	Statali	1.000.304	2.583.561	1.649.509	2.628.648	7.862.022
	Paritarie	586.442	177.347	62.354	113.229	939.372
	Totale	1.586.746	2.760.908	1.711.863	2.741.877	8.801.394
2016-2017	Statali	978.081	2.572.969	1.638.684	2.626.674	7.816.408
	Paritarie	560.040	173.417	63.033	107.381	903.871
	Totale	1.538.121	2.746.386	1.701.717	2.734.055	8.720.279

Fonte elaborazione CSSC su dati MIUR

* Tra le scuole statali nel 2008-2009 e 2009-2010 sono comprese le scuole a carattere statale di Aosta, Bolzano e Trento.

** I dati del 2010-2011 delle scuole statali non sono definitivi e sono da considerare approssimati per eccesso.

3) *DISCRIMINAZIONE RADICALE*

A) *VERSO DOCENTI LAUREATI E ABILITATI* che – a fronte dell'esercizio del diritto alla libertà di insegnamento – si trovano, a parità di titolo, a dover percepire uno stipendio inferiore se scelgono di insegnare in una scuola pubblica paritaria rispetto alla scuola pubblica statale e soprattutto "devono" scegliere la scuola statale, quando entrano in ruolo, solo per motivi economici;

B) VERSO GLI STUDENTI PORTATORI DI HANDICAP ai quali, se scelgono la scuola pubblica paritaria (che per legge dello Stato Italiano fa parte del sistema nazionale di istruzione), non verrà riconosciuto il docente di sostegno come avverrebbe presso la scuola pubblica statale. Questa è una ingiustizia gravissima nei confronti di cittadini minori e sofferenti, privati di un diritto costituzionale che *precede* la scelta di una scuola pubblica statale o pubblica paritaria

LE CIFRE DEL DIRITTO NEGATO CHE COMPROMETTONO IL PLURALISMO EDUCATIVO

Scuola pubblica Statale a.s. 2018/2019 (frequentate da 7.682.635 studenti):

- mancano 1.800 presidi, con reggenze che vedranno quadruplicate le sedi e raddoppiati gli alunni;

- 80.000 saranno i posti coperti da supplenti (quando arriveranno);

- 50.000 cattedre di sostegno saranno "in deroga", ovvero posti a tempo determinato sulla pelle dei bambini e ragazzi disabili;

- 2.000 i direttori dei servizi amministrativi che mancano.

Scuola pubblica Paritaria a.s. 2018/2019 (12.662 le scuole paritarie frequentate da 879.158 studenti):

- 304 le scuole paritarie chiuse nell'ultimo anno

- 24.713 gli alunni in meno rispetto allo scorso anno.

La dispersione in cifre dal Dossier «La scuola colabrodo» di Tuttoscuola

3 Milioni e 500 mila studenti partiti e mai arrivati al diploma dal 1995 ad oggi nella scuola secondaria statale, vittime di un fallimento formativo;

152 Mila studenti dispersi nell'ultimo quinquennio nel percorso verso la maturità;

29% di dispersione nelle Isole, di cui il **33%** in Sardegna;

32% di dispersione negli istituti professionali;

27% di dispersione negli istituti tecnici;

20% di dispersione nel liceo scientifico;

84 Mila studenti dispersi dopo il biennio iniziale delle superiori;

Oltre metà degli studenti si disperde già dopo il primo biennio;

61 Mila studenti dispersi al 1^ anno delle superiori;

2,9 Miliardi la spesa annua per formare, senza successo, gli studenti che abbandonano;

Oltre 30 miliardi di euro l'anno è il costo sociale dei Neet, i giovani tra i 15 anni e i 29 anni che non studiano, non lavorano, non fanno formazione.

Il protrarsi per così tanto tempo di una simile ingiustizia sociale che avversa la libertà di scelta educativa in capo alla famiglia insieme alla libertà di insegnamento sta seriamente compromettendo il pluralismo educativo, con il rischio di perdere il più imponente e secolare patrimonio culturale della nazione.

LA SOLUZIONE - L'ANELLO MANCANTE

È altrettanto chiaro che il reale punto limite che ha impedito all'Italia di «garantire» il diritto «riconosciuto» è il «vincolo economico». Per superarlo, l'unico passaggio che dal 1948 ad oggi il Sistema Scolastico Italiano attende per divenire non soltanto a parole "integrato" è l'individuazione e l'applicazione del "costo standard di sostenibilità per allievo".

Anna Monia Alfieri

Piazza Andrea Ferrari, 5 – 20122 Milano

Tel. 02/58.30.66.61- *Cell.* 340.61.37.565

Mail: legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Mail: alfieriannamonia@ildirittodiapprendere.it

Sito: http://www.ildirittodiapprendere.it/

Pagina FB
https://www.facebook.com/dirittodiapprendere/

@AnnaMonia_A